

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE PROMOTORI FINANZIARI

Il futuro inizia da qui

Il progetto Anasf Economic@mente™ è in aula da ottobre in nuove scuole in tutta Italia per insegnare agli investitori di domani l'Abc del risparmio

Sono già 15 dall'inizio dell'anno scolastico 2010/2011 gli istituti di istruzione secondaria superiore che hanno avviato la programmazione dei moduli didattici di Economic@mente™ - Metti in conto il tuo futuro, il progetto di educazione finanziaria a cura di Anasf.

La collaborazione con l'Assessorato alle politiche della scuola della Provincia di Roma ha inoltre portato alla segnalazione di sei nuove scuole nelle quali a breve partiranno le lezioni dei formatori Anasf.

Da ottobre, dopo l'avvio delle lezioni in cinque istituti in Emilia Romagna, Lombardia, Lazio e Veneto nella prima

parte del mese, altre dieci scuole hanno aderito al progetto Anasf. Il 29 ottobre, infatti, il socio Donato Lovero ha incontrato a Bari, località Corato, due classi IV dell'Istituto tecnico Commerciale e turistico Tannoia (si veda intervista su *PF News*). L'8 novembre, Roberto Ferrari ha iniziato le lezioni a cinque classi V presso l'Istituto di istruzione superiore Primo Levi, a Sarezzo, in provincia di

Brescia. Nella stessa giornata è entrato in aula a Padova, presso l'Istituto tecnico per geometri Boaga, anche il socio Giovanni Scarato, che il giorno seguente ha fatto lezione agli studenti dell'ITCG Belzoni.

Maria Teresa Seta, socia calabrese, il 10 novembre ha incontrato una classe al quinto anno del liceo classico Telesio, a Cosenza. Nel Molise, a Isernia, Pasquale Corrado, consigliere

regionale Anasf, l'11 novembre ha iniziato le lezioni a due classi V dell'Istituto tecnico Fermi. Il 13 a Ivrea, in provincia di Torino, il socio Bruno Beata ha tenuto lezione a due classi IV dell'Istituto Olivetti. Claudio Pagana, consigliere regionale umbro, il 16 novembre a Perugia ha iniziato le lezioni a due classi IV dell'Istituto tecnico per le attività sociali Bruno.

Il 17 novembre, Giuseppe D'Amato era a Torino con una classe V dell'Istituto tecnico Moro e Nicola Lodi, consigliere regionale dell'Emilia Romagna, a Bologna con una classe IV presso l'ITC Manfredi Tanari.



Gli studenti dell'IISS Olivetti di Ivrea (To)



Donato Lovero con gli studenti dell'ITC Tannoia



La classe dell'ITC E. Fermi di Isernia

PARTECIPA ANCHE TU

Vuoi maggiori informazioni su Economic@mente™ - Metti in conto il tuo futuro? Nella sezione dedicata sul sito dell'Associazione, alla quale si accede dall'home page www.anasf.it, è possibile approfondire la proposta didattica, conoscere le scuole che hanno aderito al progetto e leggere le interviste ai docenti. Vuoi prenotare le lezioni per la tua classe? Collegati al sito e manda una mail con tutti i tuoi dati.

di Stefania Ballauro

Irap, istruzioni per l'uso

I passi avanti fatti negli ultimi anni in merito all'assoggettazione all'imposta del promotore finanziario. Anche grazie agli interventi dell'Associazione

Abbiamo chiesto a Franco Lazzini, responsabile dell'area contrattuale, legale e previdenziale di Anasf, e ad Alberto Russo Leo De Rosa e Fabrizio Cavallaro dello studio Russo De Rosa Bolletta & Associati di Milano, di fare il punto su un tema di grande interesse per i promotori finanziari: l'Irap e l'autonomia organizzativa.

Domanda. Qual è ad oggi lo stato dell'arte in tema di soggezione ad Irap dei promotori finanziari?

Russo. Con la circolare ministeriale n. 28/E del 28 maggio 2010, l'Amministrazione finanziaria si è finalmente adeguata ai principi espressi dalla Corte di Cassazione, chiarendo che la soggezione ad Irap in capo ai promotori finanziari non è automatica ma occorre sempre che sia verificata la presenza di un'autonomia organizzativa. Si tratta, in ogni caso, di un'analisi personalizzata, basata sulla situazione del singolo promotore.

D. Quali sono le tipologie di costi comuni a tutti i promotori finanziari e rilevanti ai fini dell'autonomia organizzativa?

Lazzini. Il modello organizzativo comune a tutti i promotori si compone essenzialmente di tre fattori: l'ufficio; il personale dipendente; i beni strumentali. Vorrei però ricordare che l'attività di promotore finanziario poggia quasi esclusivamente su

elementi personalistici: la preparazione, la conoscenza dei mercati finanziari, la capacità di relazione, la chiarezza e trasparenza nella descrizione dei prodotti, la capacità di intercettare la fiducia del cliente. Non è richiesta una complessa struttura organizzativa e, al pari dei professionisti, l'elemento personalistico è largamente prevalente rispetto ai mezzi materiali e all'ausilio di collaboratori o dipendenti.

D. Per le tre tipologie di costi indicate quali gli elementi utili a verificare l'assenza di un'autonomia organizzativa?

De Rosa. Partendo dall'elemento ufficio, direi, anzitutto, l'assenza di un apposito ufficio, in proprietà o in locazione, destinato esclusivamente allo svolgimento dell'attività imprenditoriale. In molti casi, infatti, viene utilizzata l'abitazione destinata una parte di essa in via promiscua allo svolgimento dell'attività.

D. E quando invece si dispone di un ufficio?

Cavallaro. Potrebbero essere valorizzati altri elementi, principalmente il fatto che si tratta di spazi messi a disposizione dalla banca mandante o condivisi con altri colleghi. Nel primo caso, ad esempio potrebbe esser evidenziato che l'uf-

ficio ha essenzialmente funzioni di rappresentanza e costituisce una scelta più della banca mandante, che vuol essere visibile sul territorio, che dello stesso promotore finanziario. Nel secondo caso, invece, va posto l'accento sugli spazi esclusivamente riferibili al promotore in caso di condivisione con altri colleghi (in un ufficio di 300 mq se la condivisione riguarda 10 promotori lo spazio, pro quota, riferibile al singolo non supera i 30 mq).

D. Come incide la presenza di collaboratori o dipendenti?

Russo. Nella maggioranza dei casi il promotore finanziario non si avvale di collaboratori, né di personale dipendente. Quando ciò accade il personale dipendente è spesso condiviso con altri colleghi e i relativi costi ripartiti tra tanti promotori finanziari, oltre che, in alcuni casi, pro quota sostenuti anche dalla banca mandante. In ogni caso il ruolo svolto dal dipendente è del tutto marginale (funzioni di segreteria, tenuta dell'agenda degli appuntamenti, risposta telefonica alle chiamate dei clienti). L'attività di promozione finanziaria è, infatti, riservata ai promotori iscritti in un apposito albo. La stessa Consob ha più volte richiamato l'attenzione sul fatto che l'attività deve esser svolta dal promotore finanziario in prima

persona e che il dipendente non possa nemmeno fornire materiale informativo ai clienti. Se, quindi, per quasi tutte le altre attività imprenditoriali (si pensi agli esercizi commerciali) la presenza di collaboratori (es. commessi) implica una maggiore produttività e capacità di raggiungere e soddisfare i clienti, nel caso dei promotori finanziari le limitate e trascurabili funzioni esercitabili dai collaboratori non sono tali da influenzarne la capacità produttiva e la struttura organizzativa.

D. Quali gli elementi da valorizzare nel caso dei beni strumentali?

Cavallaro. Anche in questo caso il promotore finanziario si avvale di una dotazione minima di beni strumentali costituita in genere da un'autovettura, un telefono cellulare ed un notebook. Si tratta di mezzi essenziali, minimi e diremmo pure oggi indispensabili per lo svolgimento di qualsiasi attività imprenditoriale. Peraltro anche quando vi è la presenza di ulteriori beni strumentali (quali fax, fotocopiatrici, data base, mobilio di pregio) ciò avviene per lo più in strutture condivise con altri colleghi (con costi e disponibilità effettiva di tali beni da ripartire pro quota) e spesso all'interno di uffici di rappresentanza messi a disposizione dalla banca mandan-

te, interessata ad un allestimento di livello anche al fine di rafforzare il proprio brand.

D. Le informazioni e gli elementi indicati sono stati condivisi dall'Amministrazione finanziaria?

Lazzini. Sicuramente l'Agenzia delle entrate ha fatto degli importanti passi avanti in questi anni anche grazie alla sensibilizzazione di Anasf. Si è passati da una posizione assolutista volta a riconoscere in capo al promotore finanziario la soggezione ad Irap a prescindere (poiché imprenditore) a una posizione più condivisibile che richiede, volta per volta, la verifica dell'autonomia organizzativa. Le dico di più: come associazione di categoria abbiamo sollecitato e richiesto l'avvio di un confronto con l'Agenzia delle Entrate al fine di rendere più facilmente accertabile (con dei limiti, parametri) la presenza dell'autonomia organizzativa e al fine di far conoscere la realtà organizzativa del promotore finanziario. Rispondendo alla nostra sollecitazione, negli scorsi giorni il direttore generale dell'Agenzia delle entrate, dott. Attilio Befera, ha formalmente comunicato ad Anasf l'apertura di un tavolo tecnico sul punto invitando l'Associazione a prenderne parte.